

Il contesto:

- ❖ Piano Nazionale per l'Orientamento
- ❖ didattica orientativa
- ❖ funzione tutoriale
- ❖ portfolio delle competenze
nelle Unità di Apprendimento

Elena Vaj

Maggio 2006

* Il Piano Nazionale per l'Orientamento: gli scenari e gli obiettivi

Il contesto europeo

- La strategia delineata a Lisbona (2000) prevede la realizzazione, entro il 2010, di un'economia più competitiva e dinamica basata sulla conoscenza

Il via a nuove azioni per



L'elemento fondante: il capitale umano

- costituisce il più importante dei fattori che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita.
- livelli d'istruzione più elevati ed un ampliamento delle competenze sono oggi la condizione fondamentale dello sviluppo, del benessere e della coesione sociale.

Il più importante indicatore: l'abbandono scolastico

il Consiglio Europeo ha individuato l'abbandono scolastico come uno dei **cinque concreti parametri** di riferimento per il miglioramento dei sistemi d'istruzione e formazione in Europa entro il 2010

| Indicatore strutturale | percentuale della popolazione in età compresa tra i 18 e i 24 anni in possesso soltanto di un titolo di scuola secondaria inferiore o con grado di istruzione ancora più basso e non inserita in un ciclo di istruzione o formazione |
|---------------------------------------|--|
| % attesa in Europa nel 2010: | 10% |
| media europea attualmente stimata | di poco inferiore al 18%, |
| percentuale nel nostro paese nel 2003 | 22,00% |
| percentuale nel nostro paese nel 2004 | 21,00% |
| punte minime in Austria e Finlandia | al di sotto del 10% |
| massime in Portogallo | valori intorno al 45%. |

Il più importante indicatore: l'abbandono scolastico

Due consapevolezza:

- I tassi di dispersione a livello di scuola superiore e universitaria sono da noi tra i più alti d'Europa e con essa aumentano le percentuali di persone a rischio di emarginazione e di esclusione sociale.
- Stabilire un rapporto stretto e proficuo tra scuola e lavoro, tra scuola, università e ricerca, tra apprendimento formale, non formale e informale è diventata un'esigenza non più eludibile.

Un Piano Nazionale per l'Orientamento in coerenza con la strategia delineata a Lisbona

L'insieme delle attività di orientamento sono finalizzate
- in accordo con quanto si legge nella comunicazione della

COMMISSIONE EUROPEA 2001 -

“a Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente”,

“a supportare le persone a prendere decisioni in merito alla loro vita - sul piano educativo, professionale e personale - e ad attuarle”.

Un Piano Nazionale per l'Orientamento in coerenza con la strategia delineata a Lisbona

Risoluzione U.E. approvata nella seduta del 18 maggio 2004:

- **L'orientamento**, alla luce dei cambiamenti in atto e di quelli futuri, può e “deve contribuire, attraverso una serie di attività, a mettere in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare

le proprie capacità,
le proprie competenze
i propri interessi,
prendere decisioni

in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché di gestire i propri percorsi personali di vita nelle attività di formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui si acquisiscono e/o si sfruttano tali capacità e competenze”.

❁ Il Piano Nazionale per l'Orientamento: gli scenari e gli obiettivi

Il contesto normativo

1. Atti di Indirizzo del 6 agosto 1997: Direttiva n.487 DIRETTIVA SULL'ORIENTAMENTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

- **Art. 1** “L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia...”
- **Art. 2** “...nell'esercizio della loro autonomia, le scuole di ogni ordine e grado prevedono nel programma di istituto attività di orientamento che i consigli di classe inseriscono organicamente nei curricoli di studio, valorizzando il ruolo della didattica orientativa e della continuità educativa.....”

❁ Il Piano Nazionale per l'Orientamento: gli scenari e gli obiettivi

Il contesto normativo

2. Decreto del Presidente della Repubblica n.275 8 marzo 1999 REGOLAMENTO dell'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

- **Art. 1 c.4** “Nell'esercizio della autonomia didattica le istituzioni scolastiche **assicurano** comunque la realizzazione di **iniziative** di recupero e sostegno, di continuità e **di orientamento scolastico e professionale, ...**
- **Art.7 c.6** “Nell'ambito delle **reti di scuole**, possono essere istituiti **laboratori finalizzati** tra l'altro a... **l'orientamento** scolastico e professionale.”
- **Art. 8 c.4** “La **determinazione del curriculum** tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della **necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento**, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio”.

* Il Piano Nazionale per l'Orientamento: gli scenari e gli obiettivi

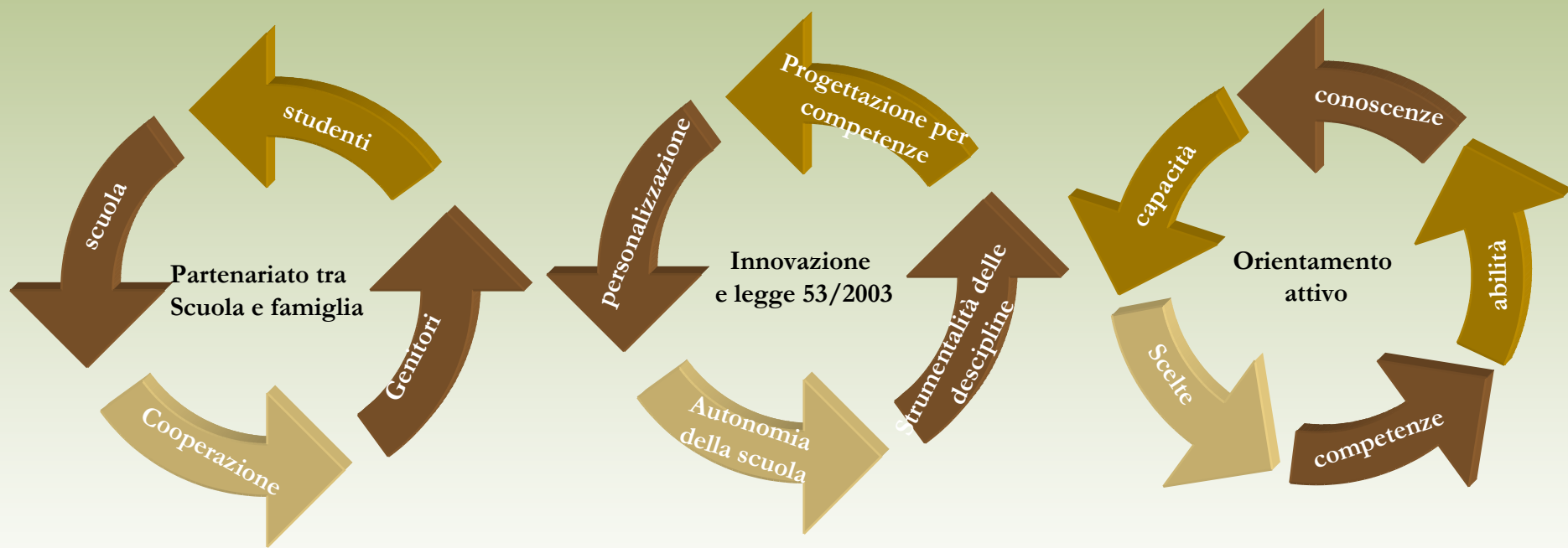
Il contesto normativo

3. Legge 28 marzo 2003, n. 53,

Art.1 c3i ...degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto – dovere di istruzione e formazione;

Art. 2 c.1°a: è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea”.

I punti di forza per sistema integrato di orientamento



Principale obiettivo del progetto:

realizzazione di attività di orientamento che favoriscano la partecipazione attiva e consapevole degli alunni ai processi educativi e formativi, con particolare riguardo a:

- ➔ **didattica orientativa**
- ➔ **funzione tutoriale nella dimensione specifica dell'orientamento**
- ➔ **portfolio delle competenze.**

Gli elementi di riflessione

- Dai Programmi ai nuovi documenti esterni - Pecup e Indicazioni-
 - Cosa cambia?
 - Perché cambia?
- Dalla programmazione ai PSP:
 - Quale progettualità nella scuola?
- Dalle UD alle UA:
 - Formalmente diverse ma sostanzialmente uguali?
 - Continuità e discontinuità tra UD e UA

Prima...

**Legge 53/03
D.Lgvo 59/04**

...dopo

- I Programmi nazionali:
 - *1979 per la Scuola media*
 - *1985 Scuola elementare*
 - *1991 Orientamenti per la Scuola materna*
 - Il Piano dell'Offerta Formativa
 - la programmazione curricolare
 - le Unità Didattiche
 - La scheda di valutazione
- I nuovi documenti esterni:
 - *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente al termine del 1^o ciclo*
 - *Indicazioni nazionali per i Piani di Studi Personalizzati*
 - Il Piano dell'Offerta Formativa
 - la progettazione dei PSP
 - le Unità di Apprendimento
 - il Portfolio delle competenze

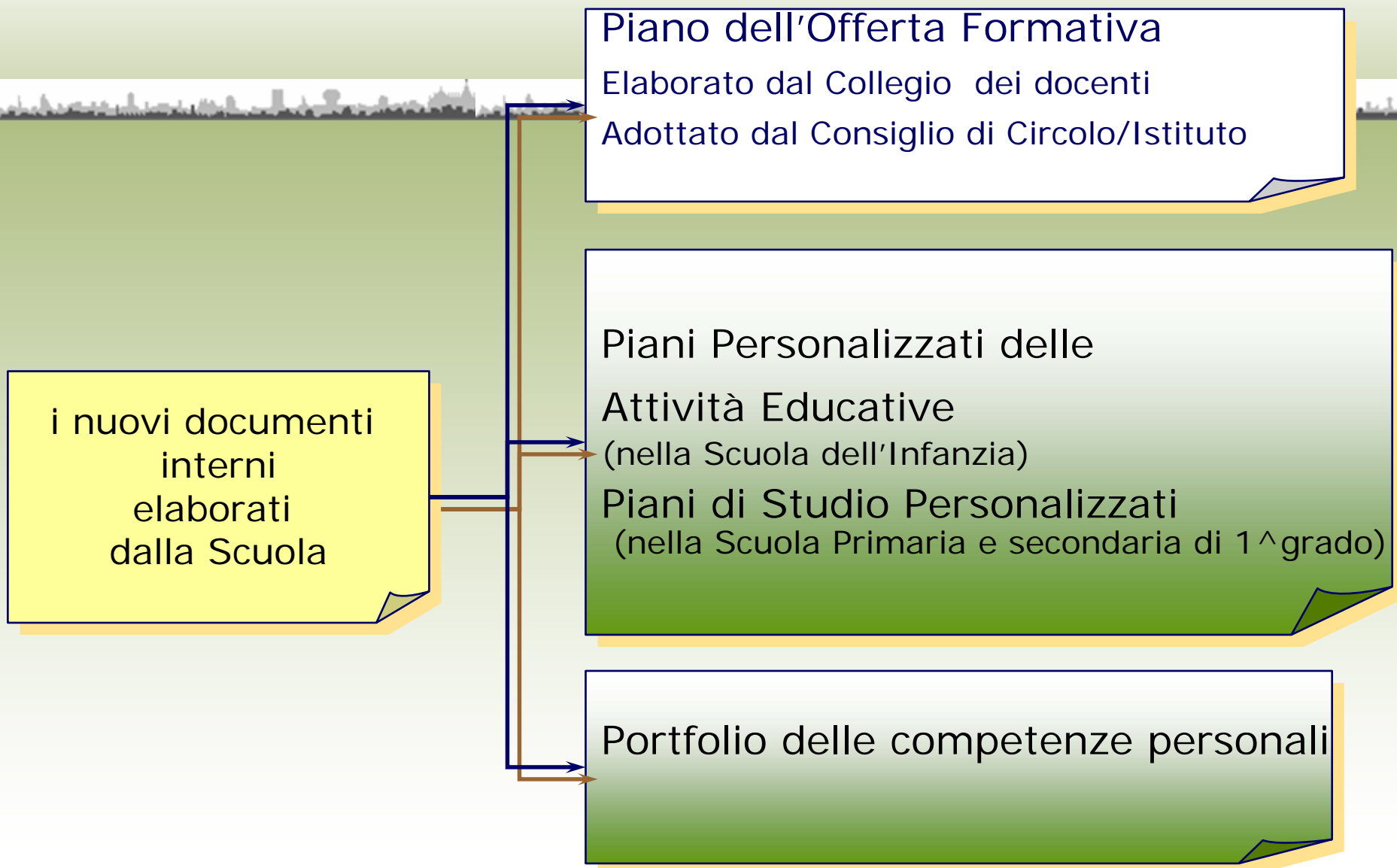
I nuovi documenti esterni elaborati dallo Stato

Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del 1° ciclo

Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del 2° ciclo

Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella:

- ✘ Scuola dell'Infanzia
- ✘ Scuola Primaria
- ✘ Scuola Secondaria di I grado
- ✘ Licei



```
graph LR; A[Da Pecup e Indicazioni ai Piani di studio personalizzati] --> B[Il Profilo come "bussola" che orienta la progettazione]; A --> C[Indicazioni nazionali = standard di prestazione per le scuole (includono gli OSA e i vincoli organizzativi)]; A --> D[Una concezione "ecologica" delle competenze]; A --> E[Dall'individualizzazione alla personalizzazione];
```

**Da Pecup e Indicazioni
ai Piani di studio
personalizzati**

Il Profilo come “bussola” che orienta la progettazione

Indicazioni nazionali = standard di prestazione per le scuole
(includono gli OSA e i vincoli organizzativi)

Una concezione “ecologica” delle competenze

Dall'individualizzazione alla personalizzazione

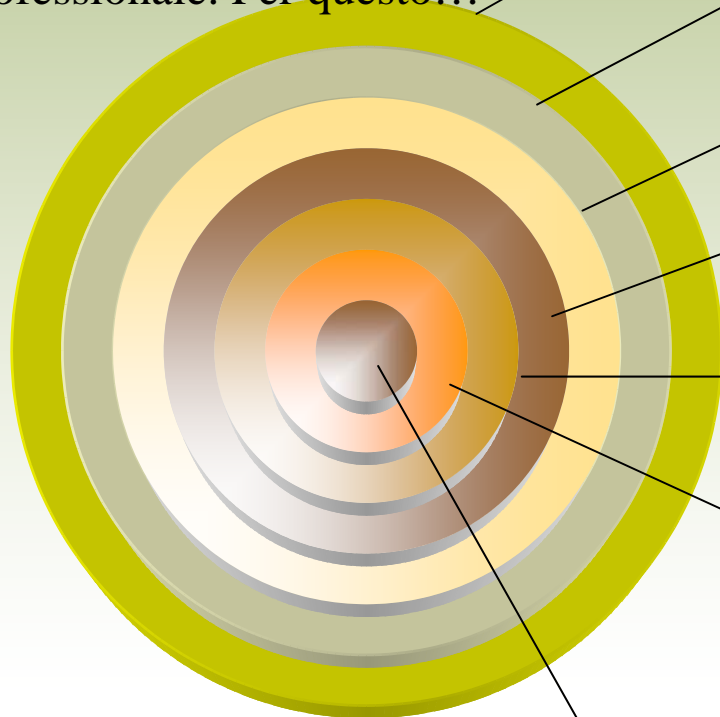
II PECUP

Il Profilo Educativo Culturale e Professionale (...) rappresenta ciò che un ragazzo di 14 anni dovrebbe sapere e fare per essere l'uomo e il cittadino che è giusto attendersi da lui al termine del Primo Ciclo di istruzione. Il traguardo può ritenersi raggiunto se le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative (il fare) apprese ed esplicitate nel sistema formale (la scuola), non formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso) sono diventate competenze personali di ciascuno.

[Dal PECUP del I ciclo – D. L.vo n. 59/2004]

Le competenze nell'orientamento

A conclusione del PRIMO CICLO di istruzione, il ragazzo è in grado di pensare al proprio futuro, dal punto di vista umano, sociale e professionale. Per questo...



elabora, esprime e argomenta un proprio progetto di vita che...

... tiene conto del percorso svolto

... si integra nel mondo reale in modo dinamico ed evolutivo.

collabora responsabilmente e intenzionalmente con la scuola e con la famiglia...

...nella preparazione del Portfolio delle competenze personali

riconosce e interagisce con i singoli individui e con le organizzazioni sociali e territoriali che possono partecipare alla definizione e alla attuazione del proprio progetto di vita

dimostra disponibilità a verificare con costanza l'adeguatezza delle decisioni sul proprio futuro scolastico e professionale.

Le competenze nell'orientamento - 2° ciclo

Conoscere i punti di forza e le debolezze della propria preparazione;
verificare co-stantemente l'adeguatezza delle proprie decisioni circa il futuro scolastico e professionale;
operare flessibilmente gli opportuni cambiamenti o integrazioni di percorso nella consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Le competenze nell'orientamento - 2° ciclo

Elaborare un'ipotesi per la prosecuzione degli studi,
la ricerca del lavoro,
la riconversione professionale e
la formazione continua anche attraverso la valorizzazione
del *Portfolio delle competenze personali*.

.

Le competenze nell'orientamento - 2° ciclo

Elaborare, esprimere e sostenere un progetto di vita, proiettato nel mondo del lavoro o dell'istruzione e della formazione superiori, che tenga conto, realisticamente, del percorso umano e scolastico intervenuto.

Le competenze nell'orientamento - 2° ciclo



Vivere il cambiamento e le sue forme come
un'opportunità
di realizzazione personale e sociale e
come stimolo al miglioramento individuale e collettivo.

I P I A N I D I S T U D I O P E R S O N A L I Z Z A T I

Dalle Indicazioni nazionali

Insieme organizzato di unità di apprendimento che scaturiscono da una progettazione di scenario iniziale e da una esecuzione che tiene conto dagli adattamenti deliberati *in itinere*

L'insieme delle *Unità di Apprendimento* effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese opportune per singoli alunni, dà origine al *Piano di Studio Personalizzato*

Documento interno della scuola costituito da UA elaborate dall'équipe pedagogica. Si realizza in cooperazione con la famiglia e con l'allievo rimanendo a loro disposizione.

PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

Dalle Indicazioni nazionali

*Il Pof. L'ispirazione culturale-pedagogica, i collegamenti con gli enti territoriali e l'unità anche didattico-organizzativa dei *Piani di Studio Personalizzati* elaborati dai gruppi docenti si evincono dal *Piano dell'Offerta Formativa* di istituto.*

Il Piano di studio personalizzato resta a disposizione delle famiglie e da esso si ricava anche la documentazione utile per la compilazione del *Portfolio delle competenze individuali*.

Piano di studio personalizzato:

un progetto che esplicita come e perchè l'équipe pedagogica ritiene sia possibile in *questo* anno scolastico, in *questo* specifico contesto, con *questi* alunni, a partire dalle loro capacità, con *questi* OSA come Lep, fare un “passo” verso le competenze del Profilo

Portfolio delle competenze

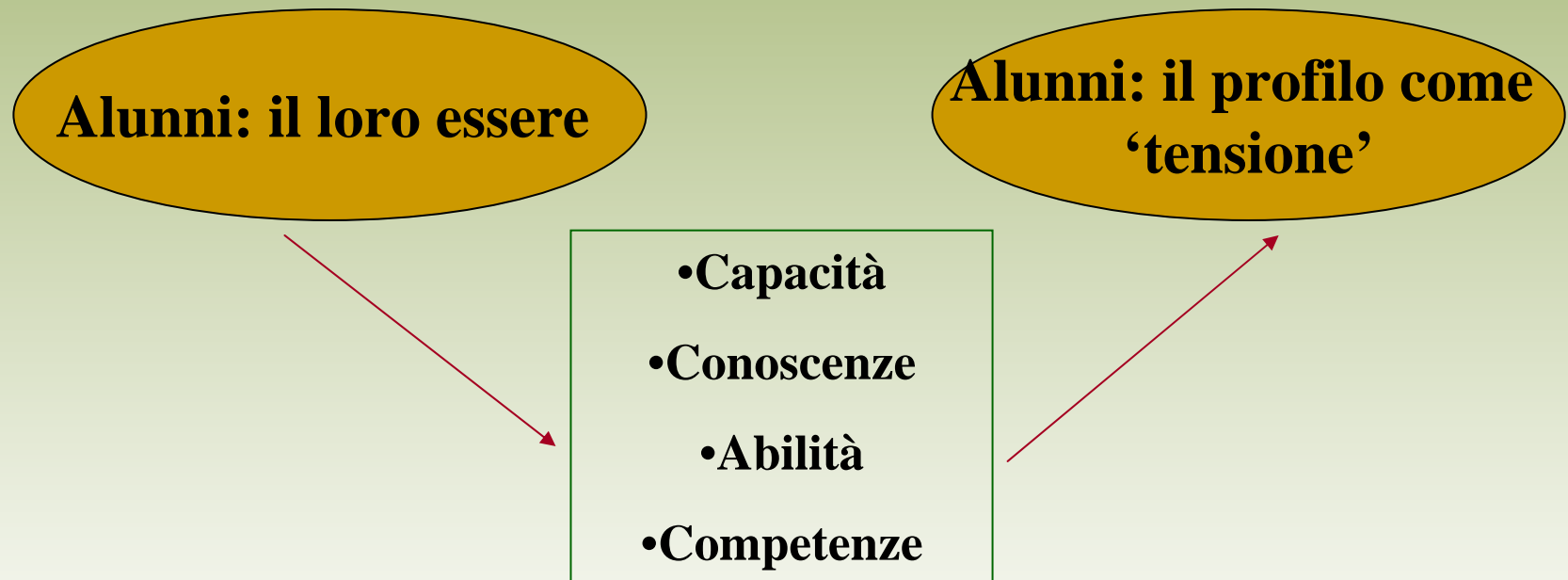
Il Portfolio delle competenze è la **ricostruzione intenzionale e documentata** del percorso formativo compiuto, sulla base del progetto educativo unitario della **scuola** e della **famiglia**, per raggiungere il dovere essere espresso nel Pecup, così come è stato assunto nel Pof della propria scuola .

Parliamo delle competenze personali



- Non sono le capacità perché...
- Non sono disciplinari....
- Non sono prestazioni, non posso quindi “misurarle” con test o verifiche...
- ... ma posso vedere, descrivere, raccontare, documentare una competenza
- Sono l’essere attuale di una persona in una situazione specifica

PSP: da dove partire



Analizzare la situazione di partenza: quale significato rispetto al Profilo?

PSP: da dove partire



- ‘Leggere’ il gruppo-classe utilizzando il Profilo significa chiedersi:

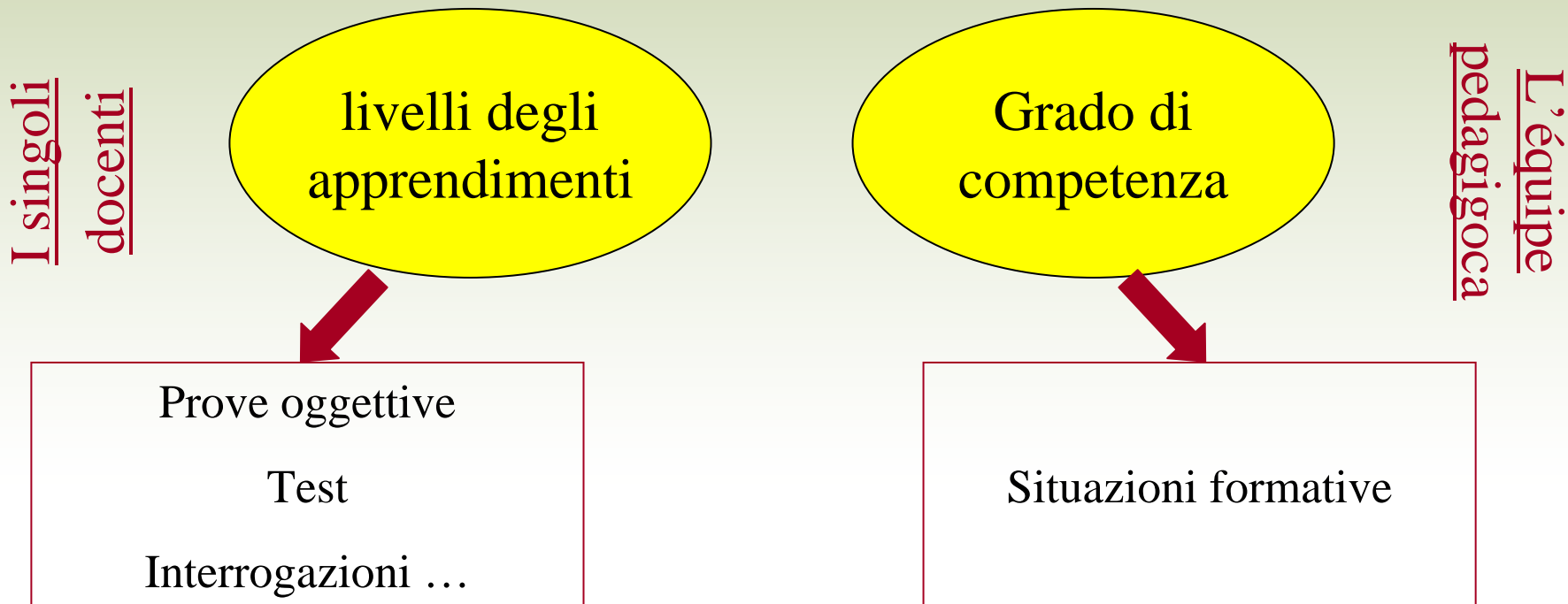
qual è l'essere attuale degli alunni rispetto alle competenze del Profilo?

quale la dissonanza cognitiva e non tra il loro essere e il 'dover essere' competenti?

- Rilevare i bisogni formativi

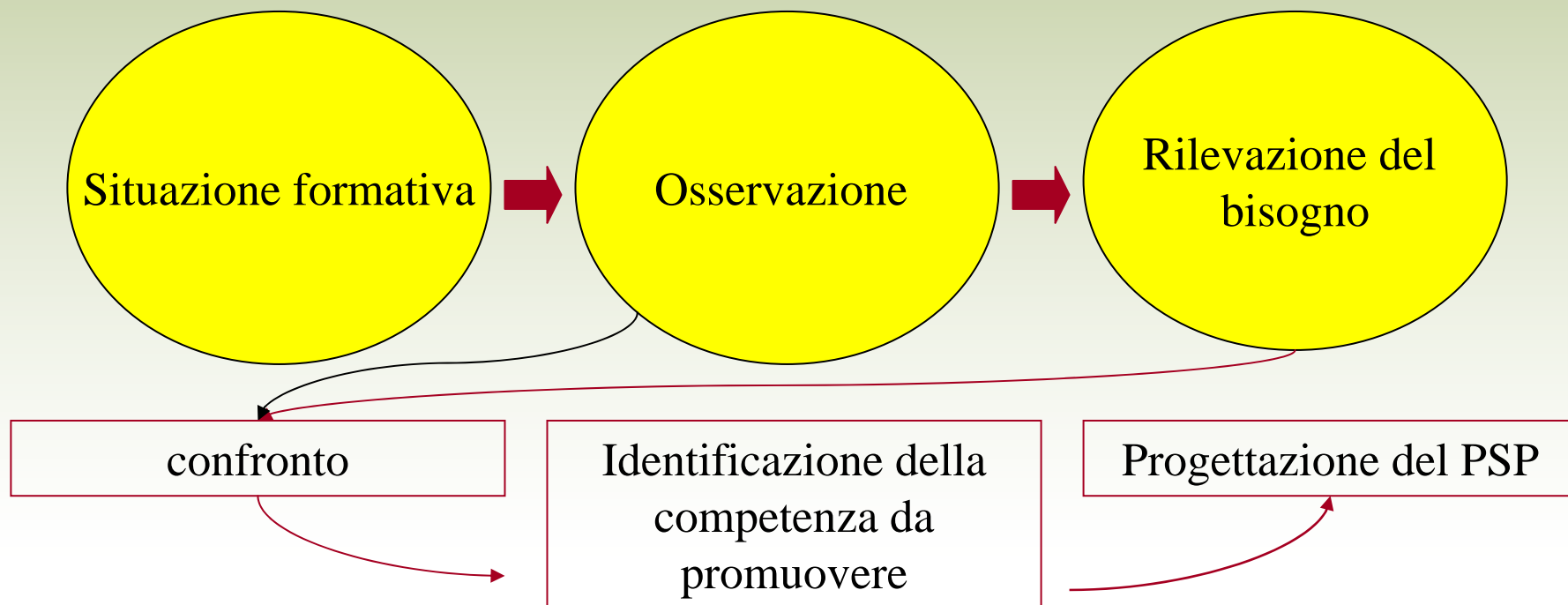
PSP: da dove partire

- Verificare i livelli di apprendimento non basta
- Occorre rilevare quali competenze e in che grado sono possedute dagli allievi



Facciamo un esempio

- Dal Profilo: *...elabora, esprime e argomenta un proprio progetto di vita che tiene conto del percorso svolto*





**INTESTAZIONE
SCUOLA**

Plesso _____

Piano di Studio Personalizzato

Gruppo Classe

Anno scolastico _____

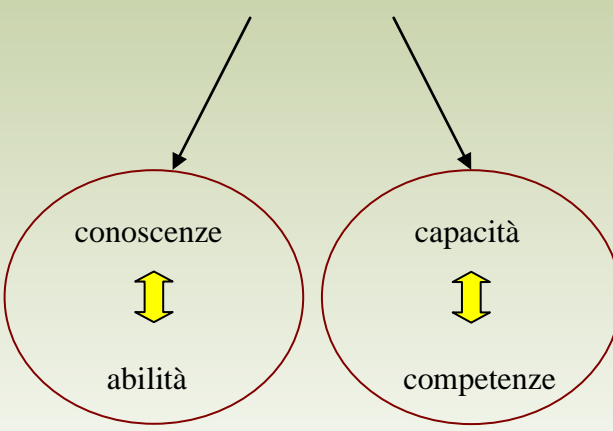
**Equipe pedagogica: sull'intero gruppo-classe- su gruppi di compito,
livello...** (a cura del docente coordinatore tutor)

Elenco nominativi del gruppo classe: (a cura della segreteria)

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11
- 12
- 13
- 14
- 15
- 16
- 17
- 18
- 19
- 20

UNITÀ di APPRENDIMENTO 1

COMPETENZE DEL PROFILO – 1° CICLO

| <p>Situazione iniziale <i>Rilevazione di conoscenze e abilità/ evento stimolo/ assessment</i></p> | <p>C) orientamento</p> | <p>Situazione finale <i>Compito finale in situazione-Strumenti</i></p> |
|--|--|---|
| <p>1. <u>rilevazione di conoscenze e abilità relative alla competenza da promuovere</u>: i docenti, attraverso verifiche, test, prove diverse... rilevano in modo oggettivo gli elementi di conoscenza e abilità posseduti dagli allievi, e il livello di tali apprendimenti, in funzione di ciò che ritengono essere necessario per <i>elaborare – esprimere – argomentare</i>. Non necessariamente le prove devono riguardare gli aspetti legati all'orientamento: ad esempio si possono proporre lavori di rielaborazione scritta di un testo, descrizione di una esperienza, discussione rispetto ad un argomento, spiegazione di situazioni anche riferite a letture...</p> | <p>1) ...<u>elabora, esprime e argomenta</u> un proprio progetto di vita che tiene conto del <u>percorso svolto</u>...</p>  <p>asse dell'istruzione asse della formazione</p> <p><u>conoscenze</u>: ciò che si sa, i contenuti disciplinari appresi... <u>abilità</u>: ciò che si sa fare, l'applicazione delle conoscenze;</p> | <p>Rappresenta il momento conclusivo della unità di apprendimento nonché lo spazio di autonomia e responsabilizzazione degli allievi nel quale ciascuno di essi può affrontare e portare a termine il compito affidatogli, mostrando di possedere o meno le competenze necessarie a realizzarlo. È necessario che il compito finale, per essere coerente con la specificità della sua funzione, sia caratterizzato come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ per essere compiuto necessita dell'utilizzo delle conoscenze e delle abilità disciplinari trattate nella UA ◆ è definito in un tempo preciso (non deve confondersi col processo) ◆ la/le competenza/e necessarie per portarlo a compimento è/sono quella/e su cui si fonda l'Unità di apprendimento ◆ permette di rilevare il raggiungimento dell'obiettivo formativo centrale della UA |

UNITÀ di APPRENDIMENTO 1

COMPETENZE DEL PROFILO – 1° CICLO

| Situazione iniziale <i>Rilevazione di conoscenze e abilità/ evento stimolo/ assessment</i> | C) orientamento | Situazione finale <i>Compito finale in situazione-Strumenti</i> |
|---|---|--|
| <p>1. <u>evento stimolo</u>: si tratta di una situazione reale o simulata in cui è possibile rilevare come e in che modo gli alunni si pongono rispetto agli aspetti che definiscono la specifica competenza sulla quale è centrata l'unità di apprendimento</p> <p>La funzione è quella di far emergere le capacità possedute dagli allievi, intendendo per capacità le potenzialità personali rispetto alla elaborazione, espressione e argomentazione del percorso personale svolto.</p> <p>strumenti per la rilevazione iniziale delle competenze in tema di orientamento (assessment).</p> | <p><u>capacità</u>: le <i>potenzialità</i> della persona, i suoi punti di forza, gli aspetti personali su cui potenzialmente può fare leva...</p> <p><u>competenze</u>: rappresentano l'essere <i>attuale</i> della persona, in una situazione concreta in cui affronta un compito e lo porta a termine...</p> <p>una <u>competenza</u>, per poter essere messa in atto, necessita:</p> <ul style="list-style-type: none">◆ della <u>capacità</u> di mobilitare le proprie risorse interne e/o di attivare e utilizzare le risorse esterne del contesto;◆ di <u>conoscenze</u> : non è possibile, ad esempio, presentare bene un progetto se non lo si conosce, parlare di un argomento senza “possederlo”;◆ di <u>abilità</u>: non è possibile, ad esempio, eseguire un compito se non si è in grado di applicare e utilizzare le conoscenze relative. | <p>Nel compito finale in situazione è possibile per il docente osservare se l'obiettivo formativo è stato raggiunto ed a che livello.</p> <p>Una competenza non può essere valutata con le modalità oggettive, quantitative, docimologiche; può essere, al contrario, osservata, documentata, narrata, certificata. La Riforma prevede la documentazione nella sezione orientativa Portfolio delle competenze personali.</p> |

COMPETENZA DEL PROFILO – 1° CICLO

C) orientamento:

...elabora, esprime e argomenta un proprio progetto di vita che tiene conto del percorso svolto...

| 1) Situazione iniziale <i>Rilevazione di conoscenze e abilità/ evento stimolo/ assessment</i> | 2) Percorso formativo <i>Azioni educative e didattiche progettate (durata 1 o 2 mesi circa)</i> | 3) Situazione finale <i>Compito finale in situazione</i> |
|--|--|---|
| <p>a) in piccolo gruppo discuti sulle modalità che ritieni più adeguate per ricostruire i tuoi quattro anni rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ risultati/prestazioni scolastiche ◆ interessi rispetto alle discipline ◆ rapporto con gli insegnanti ◆ rapporto con i compagni ◆ autostima/ sicurezza/ ◆ crescita/ modificazioni fisiche e psichiche ◆ <p>b) predisponi un piano di attività relativo alle modalità concordate dal gruppo</p> <p>c) presenta il piano, discutilo con gli altri compagni per legittimarlo e verificarne la fattibilità e la funzionalità</p> | <p>REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA’ PREVISTE DALLA UNITA’ DI APPENDIMENTO</p> | <p>Presentare ai compagni il <u>rapporto</u> realizzato che deve contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Un testo scritto ◆ Tabelle/grafici ◆ Disegni/fotografie/ documenti ◆ ◆ <p>Discutilo con i compagni ed argomenta le scelte che hai fatto, utilizzando come strumento per la riflessione la <i>Finestra di Johary</i></p> |

In sintesi: nella fase progettuale..

- Leggo Pecup e Indicazioni
- “Osservo” il gruppo-classe in termini di competenze
- Individuo i bisogni formativi
- Elaboro un progetto che espliciti come ritengo sia possibile in questo anno scolastico, con questi alunni, con questi OSA, fare un “passo” verso il Profilo
- Progetto la prima Unità di Apprendimento

...nel corso dell'anno scolastico

- Rifletto sul percorso di maturazione personale degli alunni
- Rifletto criticamente sul processo insegnamento/apprendimento
- Adeguo le UA al percorso
- Raccolgo le UA realizzate
- Documento le competenze personali nel Portfolio

Dall'Unità Didattica alla Unità di Apprendimento

- *Il punto di partenza*
 - *per l'UD è la disciplina che viene suddivisa in fasi logicamente concatenate le quali, unitariamente, compongono il lavoro annuale programmato dal docente; l'UD è un "tassello" del programma, è una parte dello sviluppo intrinseco della disciplina e della sua logica epistemologica.*

Dall'Unità Didattica alla Unità di Apprendimento



- *Il punto di partenza*
 - *Per l'UA, invece, il punto di partenza è l'alunno, o il gruppo di alunni, e soprattutto i suoi, i loro problemi e i bisogni formativi. All'inizio quindi non c'è la disciplina come valore in sé, bensì l'allievo e i suoi problemi che, per essere risolti e ricevere un'attribuzione di senso e le opportune spiegazioni, esigono il coinvolgimento mai di una sola disciplina, ma di tutte quelle necessarie*

- *I tempi*

- *le UD vengono definite nella fase di programmazione all'inizio dell'anno scolastico o dei periodi intermedi.*
- *Per le UA, vale invece un'altra impostazione. All'inizio dell'anno scolastico, l'équipe dei docenti, alla luce della situazione e dei bisogni formativi degli allievi e delle famiglie, fa una ipotesi di lavoro di massima, che adatta e sistema in itinere: l'UA è completa solo alla fine.*

Unità di Apprendimento



Fase preattiva

formulazione di un compito unitario di apprendimento, delimitazione del campo, progettazione a “bassa risoluzione”

Fase attiva

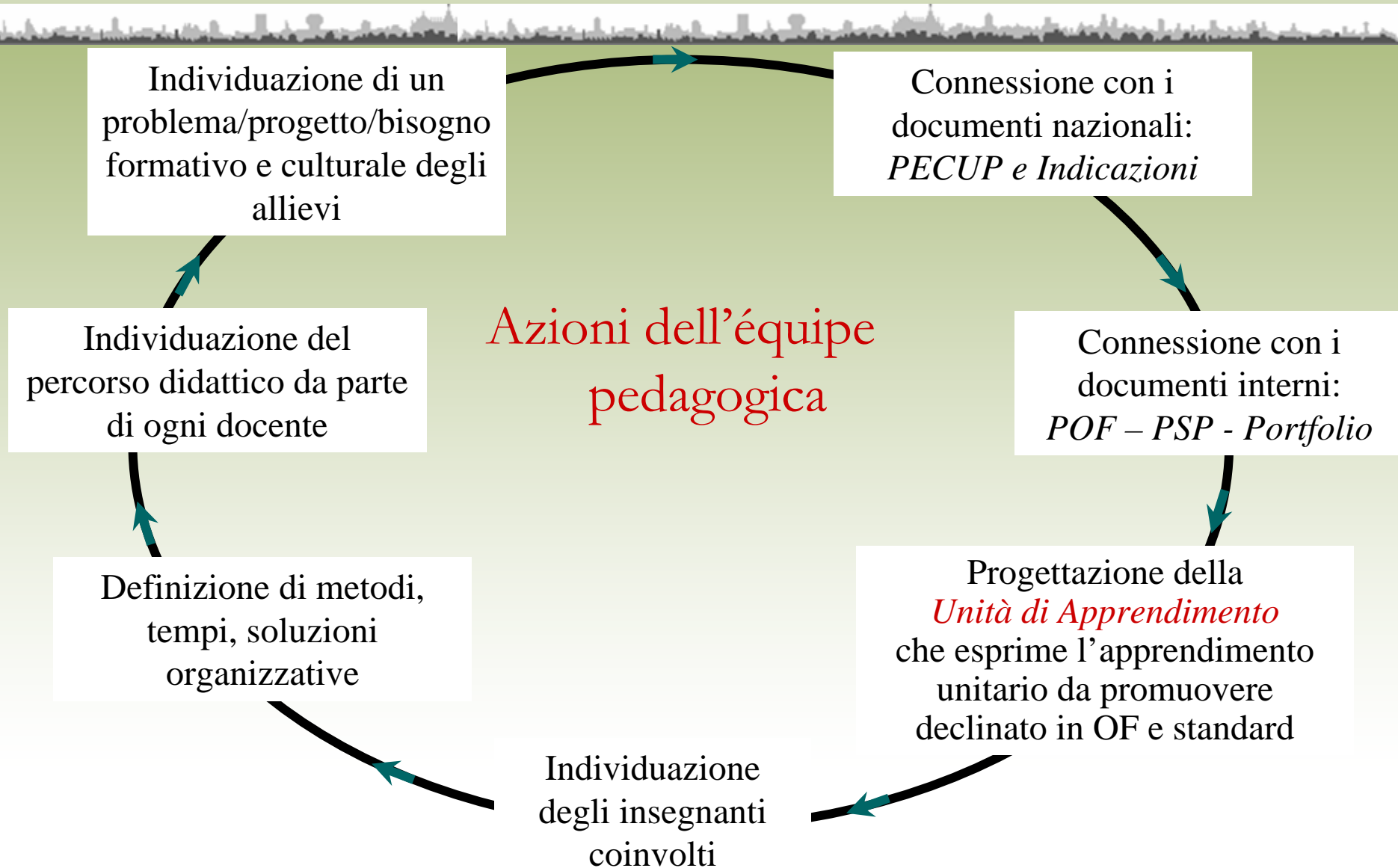
è il momento della mediazione didattica che attiva l'apprendimento attraverso le conoscenze e le abilità necessarie per realizzare il compito unitario di apprendimento

Fase postattiva

Fase dell'accertamento e della documentazione, sistemazione delle Unità di Apprendimento realizzate nel Piano di Studio Personalizzato

Fase pre-attiva

di avvio o ideativa/progettuale



Fase attiva

o della mediazione didattica

- Svolgimento delle attività
- Verifica degli standard delle conoscenze e delle abilità implicate nelle competenze, mediante tecniche analitico-quantitative
- Compito unitario in situazione attraverso il quale si manifestano le competenze
- Valutazione delle competenze osservate, descritte, giudicate con tecniche sintetico-narrative

Fase post-attiva

o dell'accertamento e della documentazione degli esiti

- Ogni docente dell'équipe riflette con gli allievi sul lavoro svolto
- Il tutor sceglie con gli allievi i materiali da inserire nel Portfolio
- Il coordinatore risistema l'UA e la inserisce nel PSP
- L'UA diventa materiale disponibile per il confronto tra colleghi e per la riflessione sulle pratiche didattiche

SCHEDA-MODELLO PER PROGETTARE UNA UNITA' DI APPRENDIMENTO

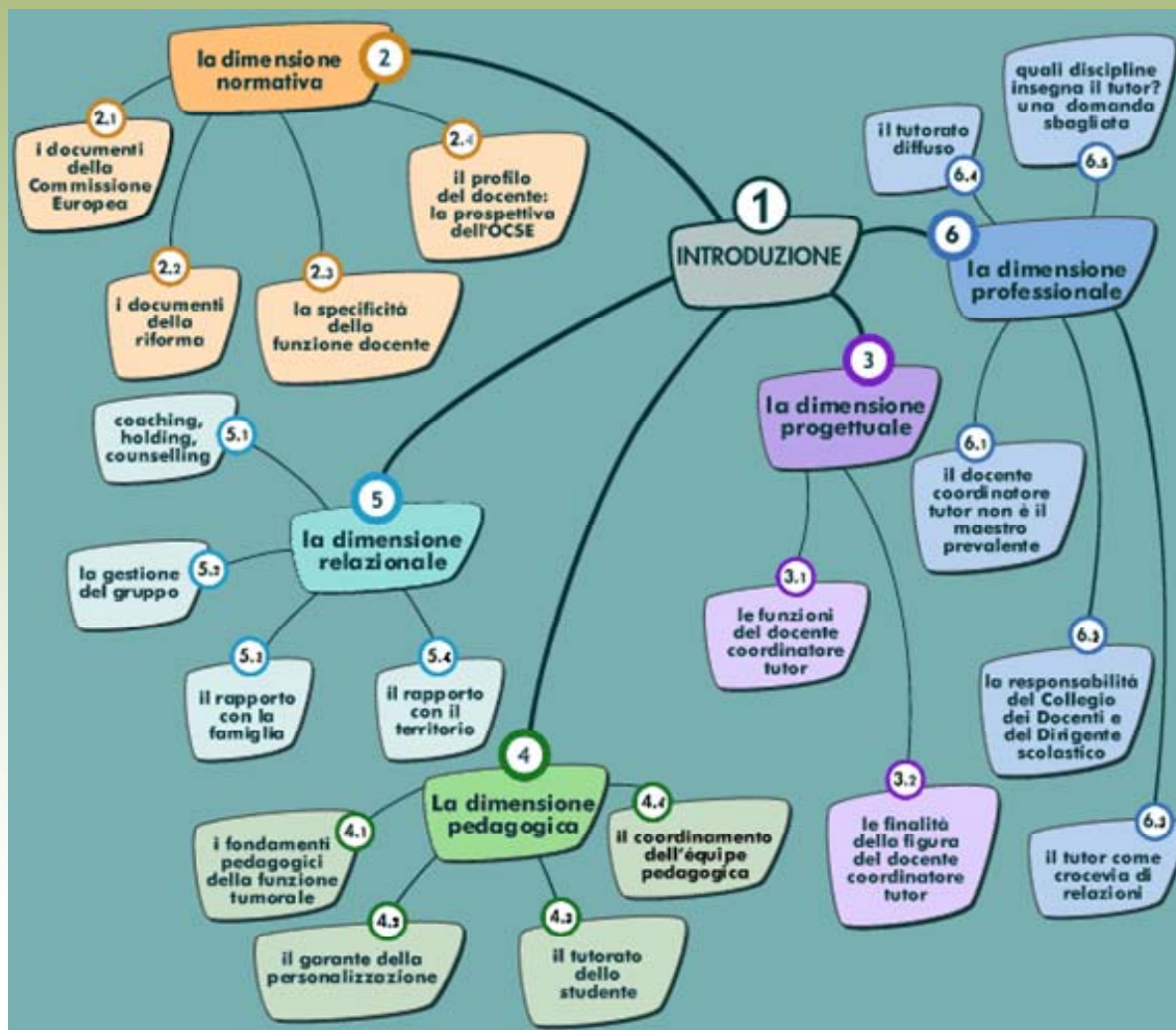
Titolo.....



| | | | |
|---|---|---|--|
| <p>DATI IDENTIFICATIVI</p> | <p><u>Anno scolastico</u></p> <p><u>Scuola</u></p> <p><u>Destinatari:</u></p> <p><u>Docenti coinvolti</u></p> | | |
| <p>1) ARTICOLAZIONE APPRENDIMENTO</p> | <p><u>Riferimenti ai Documenti PECUP</u>.....</p> <p>.....</p> <p><i>OSA (descritti nelle schede di espansione disciplinare)</i></p> | <p><u>Apprendimento unitario da promuovere</u></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <hr/> <p><u>Compito unitario in situazione</u></p> | <p><u>Declinazione dell'apprendimento unitario in obiettivi formativi (con relativi standard)</u></p> |
| <p>2) MEDIAZIONE DIDATTICA</p> | <p><u>Metodi</u></p> <p><u>Tempi</u></p> <p><u>Soluzioni organizzative</u></p> | | |
| <p>3) CONTROLLO DEGLI APPRENDIMENTI</p> | <p><u>Verifica e valutazione delle competenze</u></p> | <p><u>Documentazione</u></p> <p><i>Portfolio</i></p> <p><i>Piani di Studio Personalizzati</i></p> | |

Le dimensioni della funzione tutoriale

Una mappa concettuale



La didattica orientativa

L'approccio didattico e pedagogico all'orientamento:

orientamento

come

problema didattico-pedagogico

in un'istituzione educativa caratterizzata da forte intenzionalità 'formativa' e dalla vocazione a diventare essa stessa, essenzialmente, 'orientativa' adottando metodologie didattiche innovative e

utilizzando pienamente gli spazi e le opportunità dell'autonomia

La didattica orientativa

non

ma

una scuola che continua :

- a 'rappresentare' il mondo
- a svolgere 'programmi'
- a insegnare 'discipline'

una scuola che riesce:

- a 'operare' nel mondo
- a progettare per competenze
- ad affrontare con gli strumenti conoscitivi la 'complessità' del reale

I caratteri della didattica orientativa



1. l'idea di orientamento definito come problema 'pedagogico-formativo' rappresenta una netta inversione di tendenza:

- i contenuti dell'apprendimento hanno una valenza autenticamente orientativa

non già perché in-utili (riposti nella sfera della cultura)

bensi perché utili, spendibili, motivati da un bisogno riscontrabile nella realtà.

I caratteri della didattica orientativa



2. La scuola orientativa è in grado di:

- operare nel mondo non solo di rappresentarlo
- assumere *compiti di realtà* e non solo programmi da svolgere
- legittimare i contenuti dell'apprendimento e non solo di recepirli dalla tradizione manualistica
- proporre situazioni formative connesse al territorio, socialmente rilevanti, validate da 'vincoli di realtà'.

I caratteri della didattica orientativa



3. In una 'pedagogia del compito' la scuola non si limita a riproporre oggetti culturali già elaborati, a dichiarare obiettivi, a sperimentare per problemi (nell'ipotesi più avanzata).

Al contrario, recepisce la complessità del reale, elabora 'sapere progettuale' e si attrezza per certificare competenze.

L'imprescindibile intreccio e la necessaria sinergia dei tre oggetti della ricerca

